



2021

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 24, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo
Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

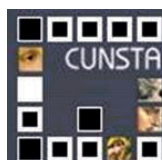
Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



Recensioni

Luciana Lazzeretti (2021), *L'ascesa della società algoritmica ed il ruolo strategico della cultura*, Milano: Franco Angeli, 121 pp.

Come ci ricorda Luciana Lazzeretti nel suo *L'ascesa della società algoritmica ed il ruolo strategico della cultura*, pubblicato da Franco Angeli nel 2021, la trasformazione digitale ha avuto un impatto non trascurabile sulla diffusione delle conoscenze scientifiche tanto da rivoluzionare anche le modalità stesse di fare ricerca. Ce ne fornisce un esempio la tendenza a privilegiare la produzione di articoli, «più brevi, specializzati [...], più facili da produrre, da leggere e da surfare» (p. 54), a scapito di quella di libri. Per scrivere un libro, infatti, «occorre pensare, orchestrare un ragionamento complessivo, che richiede una conoscenza più ampia e molto più tempo» (p. 54). In ambito economico-aziendale capita così di incontrare buoni manuali, miscellanee e, talvolta – purtroppo –, anche instant book di vita breve dati alle stampe per quantitative esigenze di valutazione accademica; più raro, però, è imbattersi in libri di ampio respiro, saggi scientifici meditati e attenti all'analisi e alla comprensione

dei cambiamenti a cui assistiamo nel contesto attuale. In quest'intento riesce perfettamente il libro di Luciana Lazzeretti, in cui si portano a sintesi le ricerche maturate nel campo dell'economia e della gestione delle imprese nell'arco degli ultimi vent'anni, sviluppando una riflessione che supera i confini disciplinari per avvalersi del confronto con i più recenti studi condotti non solo in ambito economico, ma anche filosofico e ingegneristico. Allo «sguardo multidisciplinare e multigenerazionale» (p. 13), che trova conferma nel ricco corredo bibliografico a chiusura del volume, si associa un'attenzione costante alla realtà attraverso il ricorso a numerosi esempi e casi relativi ai rischi e alle potenzialità della trasformazione digitale in vari settori, dalla medicina ai beni culturali, dalle modalità di consumo all'industria dell'intrattenimento. Se da un lato, utilizzando le parole di Dennis Tourish, possiamo dire che finalmente si affrontano «real problems»¹ e «issues that matter»², dall'altro non possiamo non

¹ Tourish D. (2019), *Management Studies in Crisis: Fraud, Deception and Meaningless Research*, Cambridge: Cambridge University Press, p. 210.

² Ivi, p. 212.

apprezzare la volontà di trovare soluzioni alle nuove sfide che ci pone la società algoritmica. In questo processo degna di nota è la centralità che si assegna alla cultura e alle risorse locali sulle orme dell'insegnamento di Giacomo Becattini, "un economista completo", come lo si definisce nella dedica ad apertura del volume. Becattini, «maestro di narrazioni», può infatti essere considerato un «mentore» anche per affrontare la trasformazione digitale, non ultimo, come vedremo più avanti, per la sua "coscienza dei luoghi" (p. 7).

Dopo l'introduzione, in cui si presentano gli obiettivi del lavoro, il volume si struttura in tre "capitoli-atti", per ognuno dei quali vengono discusse luci e ombre della rivoluzione in corso e aperte ulteriori occasioni di dibattito. Muovendo proprio da una profonda consapevolezza del valore dei territori, Lazzeretti delinea prima un quadro sintetico della trasformazione digitale (primo capitolo) e del suo impatto sulla società e sull'economia (secondo capitolo) per poi proporre una nuova agenda di ricerca in grado di ripensare nuovi modelli di sviluppo *culture-driven* (terzo capitolo), passando così da una "narrativa del passato", basata sugli algoritmi e sull'Intelligenza Artificiale (IA), a una "narrativa del futuro", in cui la cultura e la creatività ci consentono di affrontare le sfide della rivoluzione digitale.

Nel primo capitolo, nel presentare l'ecosistema dell'IA, l'autrice individua ben dieci caratteristiche dell'innovazione, in un'attenta analisi in cui dal riconoscimento dell'attrattività, della multidisciplinarietà e della pervasività, si passa alla discussione dei caratteri di velocità, connettività e trasversalità, per poi esaminarne la *cross-fertilisation* e il carattere *disruptive* e paradigmatico. *Last but not least*, la trattazione si concentra sul *dark side* della

tecnologia, ovvero sulla sua opacità, sia «per la natura cibernetica degli algoritmi» e i «principi della "scatola nera" del loro funzionamento» sia per l'«utilizzo dei dati *in the wild* e la loro trasformazione e impiego anche per la profilazione degli individui» (p. 38). Nel contesto del vivace dibattito sul capitalismo della sorveglianza, «parafrasando l'idea di un capitalismo dal volto umano» (p. 39) di Becattini, Lazzeretti accenna alla possibilità di un'IA "dal volto umano". In contrapposizione a *hard power* e *sharp power*, nel capitolo si discute inoltre il modello europeo del *soft power*, lasciando infine aperte le implicazioni dell'impatto delle tecnologie sul lavoro, tra possibile sostituzione e dequalificazione dell'attività umana da una parte e incremento della produttività e liberazione della forza lavoro dai compiti routinari dall'altro.

Tutte le caratteristiche dell'IA qui analizzate sono ulteriormente sviluppate nel secondo capitolo, in cui si entra nel merito del capitalismo "smaterializzato" o "documediale" di cui parla il filosofo Ferraris: un capitalismo post-liquido basato sullo scambio di documenti/merci sul Web e in cui «le informazioni rappresentano la risorsa strategica da processare» (p. 43). Nel ripercorrere la nascita e lo sviluppo della società algoritmica nella Silicon Valley, luogo in cui «la prossimità fisica si combina a quella cognitiva, dove convivono comunità multietniche e multiculturali e dove la capacità innovativa della cultura e della creatività genera quello che oggi potrebbe essere definito come "un distretto creativo del terzo millennio"» (p. 46), ancora una volta si dà continuità al pensiero di Becattini. Nell'analisi di questo *techno-entrepreneurial milieu*, in particolare, Lazzeretti mette in luce come il pensiero creativo sia stato «capace di combinare i vantaggi competitivi della localizzazione

con quelli della globalizzazione», «azzerando i limiti spazio/tempo della fruizione (*on line/on life*)» e «generando una nuova categoria di prodotti cosiddetti “ubiqui”, multipli, nuove tecnologie e nuove forme di lavoro» (p. 46).

L'autrice prende poi in esame le trasformazioni sociali ed economiche conseguenti all'ascesa della società algoritmica. Relativamente alle prime, accanto all'affermazione di blogger, influencer e *fake news* – della cui circolazione sono agenti fondamentali i destinatari-lettori, e non solo coloro che le elaborano –, preme qui ricordare il forte impatto della transizione tecnologica sulla ricerca scientifica, sui suoi valori come sui suoi metodi, a cui si faceva riferimento in apertura. Anche grazie a quanto sperimentato attraverso la propria attività scientifica³, Lazzeretti rileva come la ricerca sia «più rapida ed efficace, ma non sempre [...] parimenti valida e approfondita, né esente da errori di valutazione o da importanti omissioni» (p. 56). Se da un lato i Big data hanno favorito lo sviluppo del pensiero laterale e creativo, dall'altro hanno infatti reso le informazioni tanto più accessibili a tutti gratuitamente quanto più facilmente manipolabili (p. 60).

Analizzando le trasformazioni economiche, invece, è opportuno richiamare come il *platform capitalism* abbia inciso sulla definizione dei confini del settore culturale e creativo, tanto che le industrie creative *technology-driven*, all'interno delle quali si era soliti includere anche i media, sono ormai considerate a parte nelle più recenti classificazioni internazionali, mentre l'economia digitale sta prendendo il posto di quella creativa nei programmi europei

³ Lazzeretti L., Sedita S.R., Caloffi A. (2014), *Founders and disseminators of cluster research*, «Journal of Economic Geography», 14, n. 1, pp. 21-43.

(p. 62). Muta il rapporto tra produttori e consumatori nel mercato, in cui i *prosumer* si relazionano sempre più in comunità chiuse al proprio interno; si innovano i processi – di cui molte conquiste vediamo in ambito medico, ma non solo –, cambia, infine, il lavoro, sempre più robotizzato. Sebbene il dibattito sull'automatizzazione del processo produttivo e sulla sostituzione del lavoro da parte delle macchine sia ancora aperto e non privo di lati oscuri, sempre sulle orme di Becattini, l'autrice lascia intravedere segnali positivi nelle nuove forme di distrettualizzazione manifatturiera dei settori del lusso e della moda come quella presente nell'area metropolitana di Firenze-Scandicci, in cui «il vantaggio competitivo della dimensione locale delle abilità produttive degli artigiani si somma con il valore simbolico del patrimonio culturale e artistico della città d'arte di Firenze che conferisce alle strategie di marketing e di comunicazione una dimensione globale» (p. 73).

Muovendo da tali riflessioni, nell'ultimo capitolo si prende in esame il ruolo della cultura nella trasformazione digitale, motore di sviluppo da un lato e strumento di difesa dall'altro. In particolare viene rivisto un modello presentato in un precedente lavoro⁴ – in cui l'evoluzione del rapporto tra cultura, economia e società era distinto in quattro fasi – introducendo una quinta fase, basata su valorizzazione e conservazione tecnologica della cultura⁵. In questa fase, di nuovo sulla scia di Becattini, le chiavi

⁴ Lazzeretti L. (2012), *The resurgence of the “societal function of cultural heritage”*. An introduction, «City, Culture and Society», n. 3, pp. 229-233.

⁵ Lazzeretti L. (2020), *What is the role of culture facing the digital revolution challenge? Some reflections for a research agenda*, «European Planning Studies», 26, n. 9, pp. 1856-1873.

per affrontare in maniera vincente l'ascesa della società algoritmica sono individuate nella diversità delle risorse e nei territori, senza tacerne le relative criticità, a partire dai lati oscuri dei *techno-creative milieux* della Silicon Valley, che, citando un recente romanzo, potremmo definire una vera e propria *Uncanny Valley*⁶.

Tra le forme di valorizzazione tecnologica della cultura, e di particolare interesse anche per il futuro del nostro paese, accanto all'espansione delle *digital humanities*, Lazzeretti si sofferma sulla digitalizzazione del patrimonio culturale, mettendo in luce il ritardo dell'Italia sia nella dotazione di infrastrutture digitali sia nei processi di utilizzazione/alfabetizzazione (p. 87). Il focus si sposta poi sulle organizzazioni culturali, ponendo l'accento sulla trasformazione dei musei in veri hub creativi, con esempi interessanti, sebbene ancora limitati alle istituzioni più grandi e di maggior prestigio, distribuiti su tutto il territorio nazionale, nonché sulla centralità che queste istituzioni possono avere nella creazione di reti sociali e fiduciarie, soprattutto nei momenti di crisi come quello che abbiamo vissuto con la pandemia da Covid-19.

Il capitolo si chiude con le riflessioni sulla conservazione tecnologica della cultura, riconoscendo alla cultura la capacità di difenderci da una serie di rischi: dall'alienazione degli individui nel quotidiano dualismo *on line/on life* all'impoverimento del linguaggio naturale all'insegna della velocità, dalla perdita di memoria e dei diritti fondamentali alle disuguaglianze economico-sociali, digitali e di riconoscimento. Nelle conclusioni, ancorché provvisorie, al lavoro, il valore della cultura emerge con forza, non solo per

il contributo all'alfabetizzazione digitale, all'informazione veritiera e responsabile e alla consapevolezza dei propri diritti, e dunque alla «resilienza di settori, imprese, individui, comunità e territori» (p. 98); ancora di più, come molti recenti esempi confermano, il suo contributo è percepibile nell'attivazione *bottom-up* dei territori e delle relative comunità, proprio come sarebbe piaciuto a Giacomo Becattini.

Come studiosi di management non possiamo non riconoscere al lavoro il ruolo strategico assegnato alle reti nella gestione competitiva e sostenibile delle risorse locali, attraverso gli esempi della Silicon Valley e del distretto del lusso e della moda di Firenze-Scandicci, nonché le esperienze sviluppatasi intorno ad alcune importanti istituzioni museali italiane, dal Museo delle Scienze di Trento al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Questo approccio apre notevoli possibilità anche per le realtà più piccole e periferiche presenti sul territorio nazionale che vantano una straordinaria varietà di risorse culturali e naturalistiche e produzioni *place-specific*, un patrimonio culturale capillarmente diffuso e uno stretto legame storico-culturale tra istituti museali e contesto di riferimento che attende ancora di essere adeguatamente valorizzato.

Mara Cerquetti

⁶ Wiener A. (2020), *Uncanny Valley. A memoir*, New York: MCD Books; tr. it. *La valle oscura*, Milano: Adelphi.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Valentina Erminia Albanese, Giulio Carlo Argan, Irene Baldriga,

Anna Cerboni Baiardi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella,

Maria Cordente Rodriguez, Alessandra Donati, Fabio Donato,

Tancredi Farina, Massimiliano Ferrario, Luca Ferrucci, Francesca Gallo,

Claudio Gamba, Costanza Geddes da Filicaia, Teresa Graziano, Alessio Ionna,

Marco Maggioli, Susanne A. Meyer, Ilaria Miarelli Mariani, Pietro Petrarola,

Luca Pezzuto, Roberto Sani, Silvia Sarti, Simone Splendiani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

